

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco-di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separate costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le sciocchezze

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montebello N. 54

Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 aprile.

Sono in grado quest'oggi di darvi per positiva la prossima uscita dal Gabinetto Papale dell'Eminentissimo Antonelli. Non essendo egli riuscito non solo a far cadere dalla grazia del Papa la Fazione Merodiana, ma neppure ad avere contro di essa la più piccola soddisfazione, ha insistito presso l'Angelico, perchè accettasse le sue dimissioni, e perchè non indugiasse d'avvantaggio a nominargli un successore. Dopo queste insistenze il Papa si è rassegnato a dividersi dal Sonninese e mi si assicura abbia già scelto il nuovo Segretario di Stato nella persona del novello Cardinal De Luca, dimorante tuttora a Vienna in qualità di Pro-Nunzio della S. Sede presso S. M. I. e R. Apostolica. Da persona che ha avvicinato questo prelato ho saputo, ch'egli è siciliano, uomo dotto e d'ingegno vivace, ma di fede reazionaria e di cuore eminentemente pretesco, sebbene nel 1849 fingesse tendenze liberali. Ad un uomo di questa fatta è degnamente affidata la catastrofe del Poter Temporale!

Non prestate troppa fede alle notizie della salute del Papa, che circolano nei giornali. Che il Papa sia vecchio, malaticcio, e con tre cauterii aperti nel corpo, è cosa indubitata, ma è certo egualmente, che con tutti questi incomodi esso ha tuttora bastante vigore per assistere alle consuete funzioni Papali, per fare le sue passeggiate, e per attendere agli affari di Stato. Senza dunque uno spirito profetico assai sviluppato io non saprei, come si preveda da taluno la di lui morte tanto imminente.

Da persona perfettamente informata degli intrighi finanziari del Governo pontificio ho potuto conoscere il risultato preciso dell'ultima emissione di consolidato in 4 milioni di scudi. Comprensivamente agli acquisti obbligatori dei Luoghi Pii, la somma incassata dall'Erario fino ad oggi per la vendita del detto Consolidato non è arrivata agli scudi 500 mila. Come vedete i 200 milioni di cattolici non sono troppo zelanti nel rispondere agli appelli del Papa-re.

Abbiamo da qualche tempo fra noi quel gran capo e quella grande coscienza del marchese d'Isle, venuto in Roma a raccogliere i meriti allori del suo famoso rapporto sulle finanze italiane. Le carezze che riceve dalla setta borbonico-clericale sono infinite, e non passa quasi giorno, che non si dia qualche banchetto in suo onore. Uno di questi, e dei più splendidi, gli fu dato giorni fa dal principe Corsini invitando a fargli corona quasi tutta la nobiltà napoletana qui rifugiata.

Dalla lista dei carcerati esistenti nelle carceri nuove di Roma fatta nel giorno 20 marzo 1863 per la visita generale ed anche graziosa da tenersi la mattina di giovedì 2

marzo si rileva essere detenuti in dette carceri 60 individui appartenenti alle vostre provincie, e già facienti parte delle varie bande brigantesche. Ventinove di costoro sono imputati di più delitti commessi negli Stati felicissimi del S. P.; altri 20 di delitti speciali; i rimanenti 11 sono ivi custoditi a disposizione della Polizia per essere rimandati all'uopo a felicitare codesti popolazioni.

I nomi di questi ultimi sono:— Antonio fu Vincenzo Cozzolini soprachiamato PIONE di anni 38 di Bosco Tre Case — Francesco di Gaetano Infrazzi di anni 29 da Salerno — Luigi di Raffaele Paniarello da Bosco Tre Case di anni 24 — Taddeo di Francesco Salvati di anni 27 di Ostena dell'Aquila — Antonio fu Domenico Nanzanzano di anni 23 di Avezzano — Pasquale di Domenico Valenti di anni 22 di Avezzano — Lorenzo fu Filippo de Cristofari di anni 20 di Capistranello — Bartolomeo di Giuseppe Massari di anni 25 — Pietro di Angelo Alonzi di anni 26 di Capistranello — Antonio di Nicodemo Casali di anni 26 di Regno — Francesco di Loreto Fini di anni 27 di Lugo in Regno.

Tra gl'imputati di più delitti si trova — Antonio fu Giuseppe Bosco di anni 29 da Napoli.

Ho creduto di trascrivervi questi nomi, perchè se un giorno capitassero costì gl'individui, che li portano, sappiate donde sono venuti.

Per la centesima volta la nostra Polizia ci ha largito una Notificazione proibitiva del vagabondaggio: ma come sono rimaste senza esecuzione tutte le precedenti leggi in proposito, così può prevedersi che rimarrà l'attuale.

Per grazia sovrana sono stati rimessi in libertà quattro o cinque detenuti politici. La ragione della grazia è stata, che i medesimi erano creduti appartenenti al partito d'azione, e non al partito malva, che a giudizio dei nostri padroni è l'unico e vero demoralizzatore delle popolazioni (sic).

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 28, pubblica il testo di una nota del conte Pasolini all'invitato italiano presso la Corte delle Tuileries. È quella di cui si è tanto parlato negli scorsi giorni. Eccola:

Al cav. Nigra — Parigi.

Torino, 22 gennaio 1863.

Sig. Ministro,

Fra i documenti diplomatici presentati dal governo francese al Senato ed al Corpo legislativo, vi è pure un dispaccio del conte di Sartiges, sul quale devo richiamare l'attenzione di lei. In questo dispaccio il sig. ministro di Francia a Torino riferisce un colloquio ch'egli ha avuto meco intorno alla questione romana. Se questo documento non

fosse stato pubblicato, sapendo io quanto sia difficile di cogliere e ripetere fedelmente le espressioni adoperate in un lungo colloquio, mi sarei limitato a spiegar meglio al conte di Sartiges il significato delle mie parole. Ma la pubblicità data a quel documento potrebbe dar luogo a commenti che è utile di evitare. Io credo adunque di dover ristabilire per mezzo di lei, ne' suoi veri termini, la risposta da me fatta al signor di Sartiges e le ragioni che me l'hanno dettata.

Il nostro colloquio ha avuto per punto di partenza, come dice lo stesso ministro di Francia, un articolo pubblicato dall'*Opinione* sulla questione romana.

Ho dichiarato che nessun giornale aveva il dritto di parlare a nome del governo del Re, nè di dirsi ispirato da lui, e che per conseguenza l'articolo dell'*Opinione* non ci impegnava dinanzi al paese nè dinanzi al governo francese.

Ho soggiunto che noi accettavamo nella sua integrità il programma del conte di Cavour, ma che non eravamo d'avviso che fosse utile d'intavolare nuovamente una discussione, che, per il momento, non ci par presentare sufficienti probabilità di riuscire all'accordo che tanto vivamente desideriamo.

Questa riserva ci è imposta soprattutto, com'ella, sig. ministro, ben sa, dall'intenzione di non insistere inutilmente su divergenze relative ad una questione tanto delicata.

Per evitar di dare alla mia risposta un carattere troppo assoluto, e per dimostrare, al tempo stesso, che la nostra attitudine non nasconde seconde viste, ho ricordato gli antecedenti dai quali è sorta la presente situazione. È forse necessario d'aggiungere che la conciliazione continua ad esser lo scopo della nostra politica, e che, dal mio canto, farò ciò che dipenderà da me per affrettare il giorno in cui le trattative potranno essere riprese utilmente? Le mie parole erano ispirate dal desiderio che il principio di non intervento potesse essere applicato senza eccezione in tutta l'Italia; ma siccome nessuna proposta è stata fatta nel colloquio di cui si tratta, così non ho avuto occasione di manifestare alcun avviso sulle conseguenze che potevano risultarne.

Aggradisca, ecc.

Firmato: PASOLINI.

## CONVENZIONE DI NAVIGAZIONE

tra Francia e Italia

L'associazione marittima mercantile ligure, la quale ha ne' suoi statuti stabilito lo scopo di ragionare, sentire e deliberare sopra tutto ciò che può interessare la marina mercantile dello Stato, fece prendere ad esame il progetto di convenzione di navigazione e trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, ed avendo in generale adunanza udito la lettura della relazione fatta in proposito, ne deliberava la stampa e l'invio al Parlamento, accompagnandola con una

petizione che ne appoggi le conclusioni.

Queste conclusioni sono le seguenti:

Nella convenzione proposta colla Francia non vi è la reciprocità desiderabile, nè sostanziale immediata, nè possibile: non sostanziale, perchè, sotto ogni punto di vista, noi dovremmo concedere più di quanto ci verrebbe concesso; non possibile, perchè quando ancora a noi si permettesse il cabotaggio sopra tutte le coste francesi senza eccezione, la nostra inferiorità in materiale non ci darebbe di esercitarlo; e poi i porti italiani saranno sempre d'alimento ad un cabotaggio più vantaggioso.

Il cabotaggio concesso alle vaporiere francesi da noi impedirà immancabilmente che si accresca la nostra marina mercantile a vapore, nel momento appunto che per noi si fa più urgente di averla numerosa e di molta capacità.

Il cabotaggio presenta intanto la occasione di educare dei macchinisti ed altri inservienti, che ci potranno poi riuscire preziosissimi.

Dunque bisognerebbe che in quanto al cabotaggio ognuno si limitasse alla costa propria; ammettendo, se non se ne può a meno, soltanto gli appulsivi di piroscafi francesi, come stavano prima del 1860.

La navigazione di scalo per le navi a vela ed a vapore dovrebbe essere libera reciprocamente nei porti delle due nazioni, senza dazio alcuno differenziale per i bastimenti, come per le merci da questi importate ed esportate; escluso (non potendosi fare diversamente) le importazioni ed esportazioni tra la Francia e le sue colonie di America e di Asia.

La costruzione navale dovrebbe essere colpita *hinc inde* dagli stessi dazi.

A queste condizioni, se pure si vogliono fare dei trattati, lo si potrebbe concludere, e la vostra Commissione spera che il Parlamento, in cui siede il fiore della nazione per senno come per dignità, troverà:

1. Non essere questo il momento di legarci le braccia, cioè di abbandonarci come a discrezione della Francia, facendola indirettamente signora di tutto il nostro avvenire economico, che pure è tanta parte del nostro avvenire politico;

2. Doversi dare campo alla inchiesta del governo francese, perchè maturi le sue conclusioni favorevoli alla libera universale concorrenza; giacchè male si inizierebbe per la patria un'era d'indipendenza e di libertà, col renderci schiavi di chi dobbiamo essere e procurare di conservarci soltanto amici cordiali.

### Credito Mobiliare Italiano

Troviamo nella *Gazzetta di Torino*:

Lo stabilimento del Credito mobiliare di Torino (Cassa del commercio e dell'industria), i cui primordii erano stati poco felici in colpa degli errori che avevano presieduto alla sua creazione, ha preso grandi sviluppi da alcuni anni, grazie ad un'amministrazione intelligente ed abile.

Questa Istituzione sta per aver un'importanza tutta nuova. Il suo capitale viene aumentato a cinquanta milioni di lire. Esso ottenne il concorso dei più possenti e più riputati finanzieri francesi, fra i quali i signori E. ed F. Pereire, Hottinger, Mallet, Scillier, Bixio, ecc., e case italiane di primo ordine, fra le quali basterà citare le firme di Meuricoffre e C.<sup>a</sup> di Napoli, Bastogi di Livorno, Bolmida di Torino.

Gli statuti del Credito mobiliare italiano (tale sarà d'ora in poi il suo titolo) saranno approvati dal Consiglio di Stato alla fine della prossima settimana.

Il ministero, convinto dell'importanza che

l'istituzione del Credito mobiliare può avere per il commercio e per le industrie italiane, ha richiesto ed ottenuto che fossero organizzate succursali a Napoli, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Palermo. Queste succursali saranno stabilite immediatamente dopo che gli statuti saranno approvati da Sua Maestà.

Si dice che la prima operazione del Credito mobiliare sarà la costruzione di una rete di strade ordinarie nelle provincie meridionali. Si può sperare che se le risorse del Credito mobiliare italiano non fossero bastanti per le grandi imprese delle quali l'Italia, e soprattutto le provincie meridionali, hanno tanta necessità, i suoi amministratori saprebbero trovare nelle diverse società, poste sotto la loro direzione, delle risorse, si può dire, senza limite.

### Ferrovie Meridionali

La *Gazzetta di Torino*, rispondendo ad una corrispondenza da Napoli alla *Perseveranza*, appunta d'inesattezza alcune notizie che nella stessa si contenevano circa i lavori in corso delle ferrovie meridionali, sui quali poi crede di poter dare i seguenti ragguagli:

« I lavori sulle strade ferrate meridionali non sono mai stati interrotti, e dopo composte alcune differenze insorte fra il Governo e la Società, indipendenti dall'uno e dall'altra, e che derivavano dall'indole dei contratti già da gran tempo stipulati fra il ministero dei lavori pubblici ed i costruttori, si è raddoppiata l'alacrità per abbreviare i termini entro i quali quelle strade possano essere aperte al pubblico.

« In molti punti, e specialmente fra Ancona e Pescara, i lavori non sono intermessi nemmeno la notte: tantochè la linea da Ancona a Pescara non solo, ma quella ancora da Eboli per Salerno a Napoli, pei provvedimenti presi dal Consiglio di amministrazione, saranno in esercizio al primo di maggio, e fra pochi mesi la linea da Pescara a Foggia, e molto probabilmente quella da Foggia a Barletta. »

In quanto a noi, dobbiamo limitarci a far voti perchè le previsioni del diario torinese non abbiano a restare allo stato di pii desiderii.

### Spedizioni brigantesche

Scrivono al Movimento di Genova:

Civitavecchia, 30 marzo 1863.

L'approssimarsi della buona stagione incoraggia i reazionari a nuovi tentativi col mezzo del brigantaggio, e già vediamo aggirarsi fra noi vagabondi di sinistro aspetto che presa la parola d'ordine dal Comitato Borbonico qui residente, s'imbarcano di notte tempo su bastimenti Sorrentini, protetti dalle autorità Pontificie, per alla volta di Terracina o d'altro punto del litorale napoletano, donde poi muovono alla spicciolata per raggiungere le orde sanguinarie che a nome della religione e del diritto divino derubano, incendiano, massacrano, plaudenti la *Civiltà Cattolica*, l'*Armonia*, e quanti sono empì giornali della reazione.

Nè crediate alle ciancie che alcuni fogli d'oltremonte vanno spacciando sulla parte che prendono i francesi alla repressione del brigantaggio, imperciocchè se ciò fosse non si azzarderebbero nè i comitati di Roma e Civitavecchia, nè la sedicente corte di Francesco II, nè lo stesso governo Pontificio di lavorare così sfacciatamente in quest'opera scellerata. I Francesi, viva Dio! fanno un bel nulla e restano spettatori indolenti degli

orribili misfatti che giornalmente hanno luogo nel mezzo giorno d'Italia e per i quali innorridisce a ragione l'intera Europa.

Frattanto dalla connivenza del governo papale e dall'inerzia dei Francesi questa fecchia che da qui transita per passare sul napoletano, prende baldanza e si fa forte per fare nelle nostre campagne, e sulle strade che menano ai limitrofi paesi, le prime prove di sua ferocia.

Nel breve periodo di 15 giorni sono state commesse nelle vicinanze più di dieci grassazioni, quattro delle quali accompagnate da omicidi. E se vi dicessi che la crudeltà di costoro ha bagnate di sangue le stesse porte di Civitavecchia non mi allontanerei gran fatto dal vero, mentre sul principiare della scorsa settimana a venti passi dalla città fu assalito, derubato, ed ucciso con sei colpi di stilo un tale che se ne ritornava a Cervetri con alquanti scudi in tasca, prodotto della vendita di alcuni generi che di casa portati aveva a smerciare sul nostro mercato.

Al signor Visconte de Laguéronnière panegirista del governo papale lasciamo la cura di registrare questi fatti di orrore fra le felicità dei beatissimi sudditi pontifici, i quali non essendo egoisti lo invitano di tutto cuore a parteciparne.

### Una sentenza inattesa

Leggiamo nella *Nazione di Firenze*:

Ci duole di dover esser primi a dare una notizia che non rallegrerà certamente gli amici della libertà e del progresso.

Il Consiglio di Stato di Torino ha rigettato negli ultimi del mese passato il ricorso della Società toscana di mutuo soccorso per ecclesiastici contro un notissimo decreto dell'Arcivescovo di Firenze.

Si ricorderanno i nostri lettori che il *meritissimo* Presule della nostra città, non contento di sospendere dei preti a *divinis*, *riprovò e condannò* nel giugno 1861 quella Società sorta all'ombra dello Statuto fondamentale, e per giunta *promossa e approvata* dal Governo.

Siamo avvezzi a rispettare i pronunciati della Magistratura, ma ci sarà lecito a tempo e luogo di dir francamente il nostro parere sul Decreto del Consiglio di Stato di Torino. Altri dica frattanto se d'ora in poi possano star più sicuri i preti liberali protetti dal Governo, o i Monsignori giudicati dal Consiglio di Stato!

Dobbiamo però dichiarare per la verità che il Ministero dei Culti non ha da rimproverarsi alcuna cosa. Esso fece la sua parte chiedendo la condanna dell'Arcivescovo: ci dispenseremo per ora dall'esaminare se il Consiglio di Stato fece la sua assolvendolo.

### POLITICA E DIPLOMAZIA

nella quistione polacca

La *France* dice potersi considerare come prossima ad essere risolta la quistione di un accordo generale e di un'azione diplomatica decisiva relativamente agli affari di Polonia. Questa nuova fase della quistione polacca, se la diplomazia europea vuole lealmente compiere una grand'opera, e tutto induce a crederlo, potrà divenire per la Polonia l'era di grandi modificazioni, e pel governo dell'imperatore Alessandro II il punto di partenza d'una politica interna più profittevole al suo impero, all'incivilimento, all'Europa interna, di quella che si è finora praticata.

Noi siamo di quelli che, a misura che si avanzano gli uomini nelle vie intellettuali aperte dalla scienza, nella politica e nel sen-

timento dei miglioramenti reclamati dai popoli, non dubitano un solo istante della grandezza dei destini che fatalmente, e a dispetto di tutti gli ostacoli, l'umanità è chiamata a percorrere.

La Russia ha tutto da fare in casa sua. L'imperatore attuale ha cominciato, e noi siamo convinti che l'insurrezione polacca, provocando l'azione pacifica dei governi, avrà reso al grande impero del Nord non minori servigi che alla Polonia stessa.

La Russia, ne abbiamo mille prove, vuol fare qualche cosa. Essa lo deve alla Polonia, lo deve all'umanità, lo deve soprattutto a se stessa che non può nulla intraprendere di grande né di durevole finché la questione polacca graverà su di essa come una minaccia. Ciò si capisce benissimo a Pietroburgo, ed è a queste preoccupazioni che risponde la voce, riferita da fogli tedeschi e di cui s'impadronisce un giornale della sera, dell'eventualità della costituzione del ducato di Varsavia sotto lo scettro del duca di Leuchtenberg.

Questa voce ci sembra inesatta; ma ciò che ha potuto farla nascere, è la questione, da lungo tempo discussa a Pietroburgo, della nomina di questo giovane principe, nipote dell'imperatore, in qualità di luogotenente generale del ducato di Varsavia, con poteri estesi ed in condizioni politiche atte a permettere di considerare come attuabili, in un avvenire più o meno lontano, le speranze dei Polacchi e dei loro amici.

### Francia ed Austria

Leggesi nella *Corr. Generale* di Vienna, organo officioso, in data del 26 marzo:

« Parecchi giornali persistono a pretendere che l'imperatore Napoleone, ad onta delle pratiche fatte, non abbia rinunciato all'idea di ottenere la cooperazione dell'Austria per un'azione energica in favore della Polonia.

« Noi crediamo di poter dare l'assicurazione che gli sforzi dei gabinetti di Vienna e delle Tuilleries per ravvicinarsi, mediante uno scambio reciproco d'idee, non han sofferto un momento d'interruzione. Tutte le circostanze indicano d'altronde che i negoziati condurranno ad un accordo tra l'Austria e le potenze occidentali, in quanto queste ultime non si aspetteranno dal gabinetto di Vienna, o non le dirigeranno altre proposte che quelle le quali debbono essere considerate come convenienti e rispondenti alla posizione particolare dell'Austria in questa questione.

Scrivono poi da Parigi, 30, alla *Pers.*:

La ragione del viaggio di Metternich rimane sempre all'oscuro: ciascuno ne pensa quel che vuole. Narrasi, tra l'altre versioni, ch'egli avesse per missione di fare proposte comprendenti tutte le vertenze europee attualmente in litigio, la Polonia, la Venezia, l'Oriente, ecc. Ma l'Austria avrebbe fatto sapere, il che mi pare assai verosimile, che non aderirebbe ad un Congresso, se non a condizione che fosse limitato alla sola questione polacca.

L'imperatore d'Austria avrebbe inoltre risposto alle sollecitazioni del signor Metternich: « Io non sono andato né a Stoccarda, né a Compiègne a sollecitare l'alleanza francese; ma giacché mi viene offerta, non trovo nell'attitudine della Prussia e della Russia motivi sufficienti per respingerla. Solamente, io non voglio udir parlare di politica rivoluzionaria, e non farò nulla senza l'Inghilterra. » Questa risposta è, come vedete, in molta parte conforme a quella che v'ho già trasmessa.

### APPELLO DELLA POLONIA

all'Austria e alla Francia

Sotto il titolo: *Appello della Polonia all'Austria e alla Francia*, il sig. Joseph Tanski ha testè pubblicato un opuscolo che tratta un punto delicatissimo della questione polacca.

L'autore si dà a dimostrare che, tra le potenze vicine della Polonia, l'Austria è chiamata prima di tutte le altre a fare una parte attiva nel risorgimento della nazione polacca. Il panslavismo e i progetti di divisione in Oriente, che sono i moventi della politica russa, devono, secondo il sig. Tanski, determinare l'Austria ad aiutare gli sforzi delle potenze occidentali.

Ecco in quali termini l'autore formola, terminando, il suo appello all'Austria:

« La linea di difesa dell'Europa non è più oggi sul Danubio e sulla Theiss, contro gli Osmani e i maomettani; essa è sulla Vistola.

« Le formidabili fortezze di Moulin, di Demblin, quest'immensa cittadella di Varsavia, costrutta dalla Russia con tanto dispendio, sono le piazze di deposito degli Zar, delle teste di ponte, la base d'operazione delle armate moscovite contro l'Europa. La cittadella di Varsavia minaccia tanto i Viennesi quanto i Polacchi. L'Austria rientri in sé stessa, consulti le sue memorie e i suoi interessi. Essa non tenne dopo la divisione della Polonia se non una condotta incerta, equivoca, che fu la causa dei suoi maggiori disastri.

« Se oggidi l'Austria non istendesse prontamente, risolutamente, una mano fraterna ai Polacchi, che in questo momento combattono senza armi, ma con un coraggio ed un ardore di cui non evvi esempio, contro i barbari del Nord, essa mancherebbe alla sua missione e preparerebbe la sua propria decadenza.

« Levatevi dunque, o nobili e fieri discendenti di Rodolfo di Absburgo, spiegate la vostra bandiera imperiale, le vostre aquile a doppia testa, di cui l'una deve aver sempre un occhio vigile sul nord e sull'oriente dell'Europa, teatro delle vostre più grandi e più gloriose imprese!

« Alleati alla Francia, scoperchiate la tomba sepolcrale della Polonia di Sobieski, la quale istrutta dalle sue disgrazie, rigenerata dai lumi dell'Occidente, risuscitata dal più puro e più eroico coraggio dei figli della generazione attuale, così crudelmente sperimentata, si darà, non ne dubitate, un organamento politico conforme allo spirito del secolo. Essa saprà riprendere, nell'interesse della civilizzazione, il suo posto nella famiglia europea, compiere con dignità la parte che la Provvidenza nonchè gl'interessi dell'Europa sembrano averle conferita. »

### I PARTITI IN POLONIA

Si è molto parlato dei dissensi insorti fra Langiewicz e Mieroslowski nei primi periodi dell'insurrezione. La stessa dittatura si è pretesa dal partito avanzato essere stata conferita dal comitato di Varsavia al Mieroslowski e carpita da Langiewicz, a cui poi per evitare complicazioni pericolose si sarebbe dovuta confermare. Infine l'esito infausto dei combattimenti del 17 e 18, che costrinsero Langiewicz a passare la frontiera austriaca, viene attribuito dai partigiani di quest'ultimo all'opposizione, fattagli da Mieroslowski e dai seguaci di questi, e alla poco saggia pretensione del dittatore di convertire la guerra di partigiani, molestissima ai Russi, in una guerra regolare, in cui questi sarebbero sempre rimasti alla lunga vittoriosi.

Dissensi fra i patrioti polacchi, come fra

i patrioti di qualunque paese, pur troppo ve ne sono; tuttavia noi crediamo che i nemici della Polonia fondino male le loro speranze di vedere ben presto perduta la sua causa nelle divergenze che han potuto manifestarsi fra i patrioti di quel nobile paese. Queste divergenze, quand'anche potessero sopravvivere a fatti dolorosi, come quelli che hanno costretto Langiewicz a ritirarsi dalla lotta, non possono essere tali da compromettere la causa della Polonia, e ad ogni modo si può prevedere con certezza che spariranno interamente per l'interesse comune.

Quest'opinione non è soltanto nostra, ma di tutti coloro che conoscono l'affetto sincero dei Polacchi verso la patria loro. Oggi troviamo nell'*Opinion Nationale* in proposito alcune parole che riportiamo con piacere perchè dimostrano che l'opera della conciliazione dei partiti in Polonia è già a buon punto.

La *Gazette de France*, organo legittimista, si adopera da qualche giorno a porre in rilievo i dissensi insorti fra i patrioti Polacchi. Ora l'*Opinion Nationale* ha in proposito quanto segue:

« Noi siamo in grado di dichiarare dietro le informazioni più certe, che codesti dissensi, i quali nulla hanno di profondo, non han potuto esercitare alcun'influenza sugli ultimi avvenimenti militari, e spariranno sempre a fronte della Russia. Inoltre noi siamo lieti di annunziare che gli uomini più onorevoli si adoperano in questo momento a condurre ad una conciliazione, che è nella natura delle cose, e che ben presto, ne abbiamo fiducia, stringerà in un solo fascio tutte le capacità, tutti gli uomini devoti alla patria, tutti i nomi cari alla causa della libertà. La Polonia non ha da scegliere; essa ha bisogno dell'energia e del coraggio di tutti i suoi nobili figli. »

### Cose d'Ungheria

La *G. Corr.*, reca: A quanto ci annunziano in via telegrafica da Pest, questa mane ebbe luogo la presentazione dell'Album della Dieta a Francesco Deak. V'erano presenti circa 50 deputati, fra cui anche il conte Appony. Il barone Eötvös disse nel suo discorso fra altro: « Consideri questo qual simbolo di quella concordia che regnava fra i membri dell'ultima Assemblea legislativa, e sia pegno di quella fedeltà con cui la nazione è attaccata alle sue leggi. È nostro convincimento, che lo scopo della nazione non si possa raggiungere che su quella via tenuta dall'ultima Dieta, e noi siamo anche decisi di seguirla. »

Deak rispose ad un dipresso così: « Quando i rappresentanti della nazione si tengono fermi alla legge, hanno dimostrato la loro fedeltà, tanto alla nazione quanto al loro Re. Chi combatte per la legalità, combatte per la persona del principe. Per entrambi, per la nazione come per il Re, non vi può essere altro sicuro appoggio che la legge. »

Entrambi gli oratori si tennero strettamente sulla base delle leggi del 1848.

### RECENTISSIME

Leggesi nella *Mon. Naz.* del 1 aprile:

Jeri l'altro, dopo terminato il bilancio del ministero degli affari esteri, la camera costituivasi in comitato segreto per udire una comunicazione della commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Se non siamo male informati, l'oggetto della comunicazione era di interrogare la camera se si debbano pubblicare insieme con la relazione i documenti raccolti dalla commissione.

La camera avrebbe deciso di differire ogni deliberazione in proposito dopo la stampa o la distribuzione della relazione.

Ci si assicura che le conclusioni della commissione sono di dichiarare in istato di guerra le provincie infestate dal brigantaggio.

È pubblicato il decreto col quale il ministro Amari mantiene in vigore il sistema di esami anteriore al regolamento Matteucci.

La *Discussione* del 1 aprile scrive:

L'onorevole Bixio (Alexandre) è ripartito oggi per Parigi, dopo avere condotto a fine le trattative per il credito mobiliare, e colla speranza che fra breve anche il credito fondiario sia un fatto compiuto.

Scrivono da Torino al *Corr. Mercantile*:

Non è vero che il cav. Nigra sia per essere richiamato dal posto di ministro d'Italia a Parigi.

Abbiamo qui da qualche giorno il conte di Parigi. Egli fu ricevuto l'altro ieri in udienza da S. M.

Vengo assicurato che il richiamo del Bensa dal consolato di Tunisi è finalmente deciso. Ignorasi chi sarà il suo successore.

La *Patrie* pubblica la seguente nota:

L'opinione pubblica si preoccupa giustamente delle note che si scambiano tra i gabinetti a proposito degli affari di Polonia.

Non sarebbe ancora conveniente di precisare la natura e l'oggetto di tali note, ma ciò che possiamo affermare, si è che continuano dei negoziati, e che questi sono differenti dalla proposizione inglese del 4 marzo, in questo senso che non pigliano per punto di partenza i trattati del 1815, e che si potrà giudicare prossimamente del serio interesse che la Francia non ha cessato di avere per la causa polacca.

Il medesimo giornale annunzia che il maresciallo Baraguay d'Holliers aprirà ufficialmente il campo di Chalons il 20 maggio prossimo.

Leggiamo nella officiosa *Nation*:

Mentre l'insurrezione si mantiene in Polonia contro l'armata russa e disseminando le sue forze diviene ogni giorno più difficile ad essere vinta, la Francia e l'Inghilterra proseguono in comune una risoluzione che potrà essere accettata dall'Austria senza inquietare le altre potenze interessate.

La questione pertanto è entrata in una fase diplomatica i cui risultati debbono aspettarsi senza impazienza.

Crediamo infatti di sapere che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sullo scopo al quale mirano, ed è probabile che l'Austria non tardi ad entrare nella stessa via.

Questo accordo è un fatto sulla cui importanza non ci corre bisogno d'insistere. Crediamo bastevole constatarlo.

Ieri abbiamo fatto cenno di una nota che il governo di Berlino avrebbe spedita ai suoi rappresentanti all'estero e nella quale il signor Bismark persisterebbe a rivendicare di fronte alla insurrezione polacca il diritto di intervento fondato sulla solidarietà del movimento in tutte le parti dell'antico regno di Polonia.

Il *Constitutionnel*, organo semi-ufficiale delle Tuileries, fa in proposito le seguenti considerazioni, degne di nota:

« Noi conosciamo di già siffatto punto di vista; è la politica della partizione francamente adottata, francamente professata. In questo ordine di idee basterebbe aver commesso un delitto politico per crearsi un diritto perpetuo contro le vittime della spogliazione e della oppressione. Ma la politica della partizione non ha l'unico torto di ferire la pubblica opinione. Infatti essa è contraddetta dal diritto positivo, dal diritto scritto nei trattati.

« La sorte della Polonia non dipende da tre potenze, né da una sola; essa è sotto la salvaguardia di tutte le potenze europee, di tutte quelle almeno, che cercano le condizioni di vero riposo e di equilibrio vero dell'Europa nella soddisfazione dei legittimi voti delle popolazioni. »

La *Corrispondenza austriaca* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che la Francia proponesse la formazione del Regno di Polonia col duca di Leuchtenberg.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio:

Cracovia 29 marzo.

Lewandowski ha avuto uno scontro coi Russi a Stoczelz nel Palatinato di Lublino. Il distacco di Cieszkowski che i bollettini russi dicevano distrutto è arrivato ieri a Dzialoszyn.

I dettagli sulla battaglia di Karmiez hanno elettrizzata la popolazione nel palatinato di Kalisch. Mielinski è stato bensì ferito, ma è fuori di pericolo.

In Lituania il corpo di Kochanowski ha forzato il passaggio della Haaza. I Russi si sono ritirati. Le popolazioni fanno sempre nuove dichiarazioni nel senso di voler tornare alla Chiesa cattolica.

## CRONACA INTERNA

Giusta il programma pubblicato dalla Commissione per raccogliere le somme fruttate dalla sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio, la direzione del *Pungolo* fece tramutare i denari raccolti nel suo ufficio in una Polizza di Banco.

Stamane la Polizza contenente la somma complessiva dei denari versati presso la Direzione del nostro giornale fu consegnata al sig. Sindaco di Napoli.

Ecco a sdebitarci verso i sottoscrittori e verso il pubblico la lettera che ci fu inviata a ricevuta:

Napoli 4 aprile 1863.

Signore

Mi pregio di accusarle ricezione del di Lei foglio di pari data, e con esso di una polizza di lire 3465,03 ammontare delle sottoscrizioni eseguite presso la Direzione del *Pungolo* a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Nel rendere a Lei le più vive azioni di grazie per essersi cooperato per tanto atto filantropico, La prego vivamente di esternarle in mio nome agli oblatori, assicurandoli che tale somma verrà pubblicata nel Giornale *L'Avvenire*.

Gradisca pertanto gli attestati di stima.

Pel Sindaco

L'Assessore — F. DE SIERVO.

Signor GIACOPO COMIN

Direttore del Giornale il *Pungolo*.

Ci è grato di registrare un atto filantropico del cavalier Gennaro Como, colonnello della 9.<sup>a</sup> Legione della nostra Guardia Nazionale. Egli, nella ricorrenza delle feste

pasquali, ha fatto distribuire di proprio ducati 140 ai poveri della città.

L'Avv. signor Pasquale Buccico, aderendo alle premure di molti giovani studenti i quali si sono rimpatriati per le feste di Pasqua, ha posposto per giovedì 9 del corrente Aprile alle quattro pomeridiane la lettura della sua prolusione al Corso di Dritto politico-amministrativo del Regno d'Italia nella sala di S. Domenico Maggiore.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3

Cracovia 5 — E' scoppiata l'insurrezione in Samogizia, e nei dipartimenti di Ponievicz e Szunle — Paesani, nobili, borghesi sollevansi in massa — Truppe prussiane furono spedite a Monfolf (?) — Da Pietroburgo un reggimento della Guardia fu spedito a Riga.

Parigi 3 — L'odierna *Gazzetta di Augusta* dice che Rechberg è incaricato della redazione della nota collettiva che Francia, Inghilterra ed Austria hanno in progetto d'indirizzare al Gabinetto di Pietroburgo.

Napoli 3 — Torino 3

Prestito italiano 1861 71 50.

» » 1863 73 10.

Parigi 3 — Consol. italiano Apertura 71 80 — Chiusura in contanti 71 80 — Fine corrente 71 80 — Prestito italiano 1863 72 75 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 70 4 1/2 0/10 id. 96 25 — Cons. ingl. (manca)

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 4 — Torino 4.

Cracovia 3 — Le notizie date dalle *Gazzette di Breslavia* e di *Danzica* che il Comitato centrale avesse ordinato agli insorti di deporre le armi è priva d'ogni fondamento.

Berlino 3 — Le comunicazioni momentaneamente interrotte fra Eidkunen e Kowno sono ristabilite.

## Dispaccio particolare del Pungolo

Ariano 4 aprile.

Per opera di questo sotto-prefetto si sono presentati in questo momento al tenente della G. N., Mainieri, il capobanda *Calabrese* ed un altro brigante detto *Babba*, tutti e due armati e a cavallo — La città è in festa.

In sei giorni abbiamo dodici briganti, di meno tra morti, presi e presentati: risultato delle energiche misure da ultimo adottate.

Cento guardie Nazionali di Ariano e venti massai a cavallo sono da ieri in perlustrazione. — Truppe e Guardie Nazionali sono in movimento in tutto il circondario.

RENDITA ITALIANA — 4 Aprile 1863  
5 0/10 — 71 50 — 71 45 — 71 50.

Domani ricorrendo la festività della Pasqua non si pubblica il giornale.

J. COMIN Direttore